(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VIII, N. 26 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE 30 giug. 1907

Corriere settimanale

Amarezze di liberi pensatori per una morte cristiana.

I liberi pensatori ed i massoni d'Aumont, nel Giura, sono stati profondamente amareggiati, perchè uno dei loro amici è morto cristianamente. Egli è un certo Nicod, anticlericale molto conosciuto, capo dei liberi pensatori.

Dopo essersi confessato nel pieno possesso delle sue facoltà, egli lamentò, con parole commoventi, di dovere morire senza potere annullare l'atto con cui si era impegnato di farsi seppellire civilmente.

Un vicino, con una motocicletta, andò, in tutta fretta, in cerca di un notaio. Questi giunse conducendo con sè quattro testi: Nicod, morente, dettò il suo testamento e chiese i funerali ecclesiastici. Poco dopo era morto.

La notizia della sua ritrattazione si diffuse subito nel paese; l'indignazione e il dolore dei massoni è incredibile.

Essi andarono dall'usciere e quindi dal giudice di pace; a tutti i costi volevano impedire la sepoltura religiosa di Nicod. Ma il giudice fece loro comprendere che bisognava rassegnarsi. La sepoltura di Nicod è quindi stata compiuta religiosamente.

Una sentenza giusta.

Dinanzi alla Corte di Assise di Firenze giovedì mattina è comparso Raffaele Tronci di Prato, gerente del settimanale socialista *Combattiamo*. Il Tronci è imputato del delitto previsto dall'art. 2 della legge delle guarentigie, per avere pubblicato in Prato il 15 dicembre u. s. un articolo contro il Papa, intitolato *Papa medioevale*.

Presiedeva il cav. Mazzi. I giurati hanno emesso verdetto di colpabilità, concedendo le attenuanti, e la Corte ha condannato il Tronci a 7 mesi e 15 giorni di detenzione e 1000 lire di multa.

Le armi della disperazione.

Leggiamo sulla *Gazzetta di Mantova*:

«Sappiamo in modo positivo che i socialisti di Castoldario hanno strappato con minaccie violenti e con sopraffazioni indicibili ad alcuni nuovi elettori timidi insatte dichiarazioni.

Sappiamo che continuano nella loro opera di intimidazione selvaggia minacciando vendette e impaurendo perfino le donne.

Sappiamo che tali sistemi sono adottati anche in altri paesi.

Invitiamo gli amici nostri a non lasciarsi impressionare: quelle socialiste sono le armi della disperazione.

Buone denuncie potranno, all'occorrenza, mettere a posto i Torquemada e i Don Rodrigo del socialismo.

Intanto, calma e avanti!

Caduta tragica e fantastica di un pallone.

I giornali di Vienna hanno da Kaidu Boszormeny (Ungheria): Nella vicina fattoria di Tanya avvenne nella notte scorsa una strana disgrazia. Il proprietario della fattoria Fekete, che in causa del caldo intenso si era coricato all'aperto, nel giardino, venne svegliato improvvisamente da un forte ronzio, aperti gli occhi vide librare sopra il suo capo una enorme massa nera.

Il Fekete chiamò la sua gente e subito risultò trattarsi di un grande pallone. I contadini accorsi con le torcie accese, involontariamente lo fecero scoppiare, con un'enorme detonazione. Il Fekete e la sua ancella vennero scagliati a terra, riportarono gravi ustioni, mentre la fattoria, in un attimo, venne distrutta dalle fiamme.

La navicella del pallone era vuota. Ma il Fekete sostiene di avervi scorto delle scritte a caratteri cubitali.

Da ulteriori ricerche risulterebbe invece che la navicella conteneva due ufficiali Francesi e un ingegnere e che, staccatasi dal pallone sia precipitata a terra, vicino alla suddetta fattoria, dove i due ufficiali e l'ingegnere sarebbero stati trovati morti, col capo sfracellato.

Tutto ciò appare alquanto misterioso e dà adito ad un'infinità di commenti. Oltre al Fekete e alla sua ancella, secondo alcuni, altri dieci contadini sarebbero rimasti addirittura uccisi dall'esplosione.

Gli spaventevoli delitti d'una federazione socialista

I giornali pubblicano l'elenco dei delitti commessi dalla federazione socialista dell'Ovest, notando altresì, a fianco di ciascuno di essi, le pene che si dovrebbero applicare. Si direbbe che i «compagni» d'oltre mare abbiano voluto dare un saggio del programma massimo del socialismo. Ecco lo spaventoso elenco:

— Scoppio minerario di Bunker, in cui perirono due uomini (pena capitale); lanciamento di una bomba, nella miniera Vendicator, con la morte di due uomini, (pena capitale); complotto per uccidere il governatore di Peabody, (25 anni di reclusione); assassinio del deputato Gregory a Denver, (pena capitale); scoppio nella stazione di Indipendencia, con 14 vittime (pena capitale); tentato avvelenamento del Bradley (25 anni di reclusione); lanciamento di una bomba, destinata a uccidere il cittadino Cottet, con una vittima (25 anni di prigione); complotto contro la vita del generale Bell (25 anni di prigione); complotto contro la vita di Andy Wawberry (25 anni di prigione); incendio di una fabbrica di cacio (40 anni di prigione).

Poi: ruberie agli agricoltori (10 anni); tentato rapimento di un bambino (anni 7 e mezzo); abbandono della prima moglie nel Canadà (sei mesi); abbandono della seconda moglie (sei mesi); furti di bestiame (5 anni); furto di registri di cassa (5 anni); furto di bauli (5 anni); per aver appiccato il fuoco ad un salone (40 anni).

Uno scheletro dopo 30 anni.

A Bologna, nei pressi del palazzo Albergati vicino alle mura della città ove si eseguiscono dei lavori di fognatura è stato rinvenuto uno scheletro completamente unito. Si calcola che fosse sepolto in quel luogo da oltre 30 anni. L'opinione degli abitanti di quel popoloso quartiere è che sia il cadavere del procuratore del Re Cavagnati così misteriosamente scomparso appunto 30 anni sono alla vigilia di ammogliarsi.

La tirannia socialista.

Scrivono all'*Avvenire* da Rovigo:

I coscienti ascritti alle leghe di miglioramento, dopo esaurita ogni prepotenza brigantesca e ogni insulto canagliesco contro coloro che non si iscrissero alle leghe, hanno trovato un nuovo metodo di vendetta squisita. Non contenti di aver dato fuoco a capanne e a fienili, questi coscienti si sono dati a bagnare di petrolio e quindi ad abbruciare i maiali, che pei contadini costituiscono una vera risorsa. Qualcuno di questi fatti è avvenuto in territorio di Fieno. L'autorità è stata avvertita.

Compagni truffatori Delizie della Magistratura.

Mandano da Bozzolo — grossa borgata del Mantovano inquinata di lue socialistica — alla *Gazzetta di Mantova* queste stabilianti notizie:

«Oggi alle 15 è stata pronunziata dal Tribunale la sentenza nel processo della Banca di Viadana.

Il Tribunale condanna:

1. — Il Ferrari Antonio ex-direttore della Banca di Viadana, a 2 anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione (concessa la libertà provvisoria) ed a Lire 1000 di multa;

2. — Raimondi Raimondo, falegname, a 2 anni e 4 mesi di reclusione e Lire 500 di multa, (negando la libertà provvisoria);

3. — Ferrari Amilcare, segretario comunale di San Giovanni in Croce, a 20 giorni di reclusione ed alle spese processuali, col beneficio della legge del perdono».

Or dunque: il domestico che ruba dieci franchi al padrone si busca un anno di carcere; il *compagno* Antonio Ferrari, che si è appropriato, secondo la perizia, contomila lire tonde tonde; che ha falsificato registri e cambiali, dopo undici mesi vien rimesso in libertà!

I giudici avranno certo sentenziato con coscienza, ma giustizia e moralità, in questo caso, non vanno d'accordo, come dovrebbero.

Oh, non soltanto a Catanzaro la magistratura italiana lascia a desiderare!»

LE LORO MEDAGLIE.

I *socialisti si burlano dei cristiani*, che attorno al collo portano la croce e la medaglia della Madonna e dei santi; si burlano dei cristiani, che nelle camere, apposi sopra il letto, tengono i quadri sacri e il crocifisso... Ma ora viene il bello, anzi il brutto. Essi, che burlano i cristiani pei loro quadri e per le loro medaglie, sfoderano poi le pareti delle proprie stanze di ritratti di Carlo Marx e di Enrico Ferri. Nè basta; hanno dedicato uno *stok* di medaglie d'ogni fatta, coi ritratti di Marx e di Ferri; e fanno mercato di queste chincaglierie e se le mettano alla catena dell'orologio, alla cravatta, al collo...

Buffoni, che non sono altro! Schermiscono gli altri per cose che poi fanno essi stessi. Con una diferenza però: ed è che i cattolici nelle loro divozioni sono più logici. Difatti, i cattolici, portando la medaglie santo, intendono di ottenere la benedizione e la protezione della Madonna e dei Santi; per questo, non per altro lo portano. Ma i socialisti quale giovamento possono sperare dal portarsi intorno i ritratti di due ebrei, l'uno più discutibile dell'altro, di Marx cioè e di Ferri?

Nessuno. E sciocchi sono dunque se li portano. Altro che deridere gli altri, messeri!

LA SANTA sorella di un deputato anticristiano

Scrivono da Treia (Marche) all'*Unità Cattolica*:

Nella seduta della *Camera* dell'8 corrente il deputato Gattorno parlando a caso della sua sorella disse che *era una santa*. Non tutti sapranno quanto vero dicesse il suddetto deputato repubblicano, che attualmente rappresenta il collegio di Rimini. Anna Rosa Gattorno gentildonna genovese, sorella del colonnello, nacque il 14 ottobre 1831. Rimasta vedova e ricca deliberò di consacrare il cospicuo matrimonio e l'opera sua a vantaggio dell'umanità langnente.

Quindi ispirata da Dio e confortata anche da Pio IX di s. m. fondò l'Istituto delle figlie di S. Anna, destinate a prestare assistenza ai poveri infermi. L'Istituto, approvato in seguito dalla S. Sede, in breve ebbe una meravigliosa diffusione in Italia, in Francia, nella Spagna, nell'America e perfino nell'Africa, dove queste eroine si resero grandemente benemerite a pro dei nostri fratelli nella guerra che essi sostennero con le orde abissine. Tuttora vi tengono, sussidiate dal Governo italiano, un fiorente istituto di educazione.

La Gattorno fu donna di alti sensi, di una attività prodigiosa e seppe trasfondere nelle sue Figlie spirituali, omai numerosissime, le rari doti del suo spirito e le ricchezze del suo cuore. In continua unione con Dio, morì in Roma il 5 maggio 1900 della morte dei santi anelando al cielo, a cui sempre rivolse i suoi pensieri ed affetti. La memoria di Lei sarà in benedizione e meritamente deve essere annoverata tra le eroine italiane, benemerite della Religione e della civiltà.

Vini sequestrati

Il 13 corr. a Naestadt, nella Turingia, furono sequestrati 157 mila litri di vino falsificato, dopo un esame fatto da un ispettore.

Il 18 corr. a Landau, nel Palatinato, tre negozianti furono condannati per falsificazione di vini ad un mese di carcere e uno a 500, uno a 600 e uno a 350 Marchi di multa.

Furono pure sequestrati al primo litri 3600, al secondo litri 4000 ed al terzo litri 2800 di vino fatturato.

Pel bene dell'umanità e della società tutta io vorrei che questa operazione di sequestrare i vini fatturati con mille pastoccherie velenose, diventasse una malattia contagiosa ed endemica in tutti i paesi.

x.

I contadini e gli incendii

Tutto si studia ora per migliorare le condizioni delle classi rurali. Fra l'altro si è venuto a scoprire che le assicurazioni contro gli incendii, come sono attualmente, mentre favoriscono le città, danneggiano enormemente le campagne.

I proprietarii di campagna tra versamenti annui ed interessi di questi versamenti, pagano circa quattro volte di più di quello che la società debba poi spendere per indennizzarli. Inoltre, quelli di città sono più facilmente soggetti agli incendi; dovrebbero quindi pagar più in proporzione, perchè più spesso debbono venir indennizzati.

Si è pensato quindi se non fosse il caso di applicare la cooperazione ristretta al Comune, alla parocchia, come per le Casse Rurali, come le Cooperative di Consumo, anche per gli infortunii. E vennero infatti istituite in Francia.

Abbiamo molti vantaggi in queste cooperative locali per gli incendii:

1. Il tasso annuo da pagarsi è molto più piccolo *a)* perchè il contadino non paga il di più per quelli di città, *b)* perchè le cariche che nelle grandi Società di assicurazione devono essere pagate, e gli azionisti vogliono speculare con grandi interessi sul capitale versato, mentre queste spese nelle piccole cooperative per gli incendi non hanno punto luogo, *c)* perchè, finalmente, sono evitati i pagamenti per gli incendi *dolosi*, cagionati dai padroni stessi per essere indennizzati.

Difatti chi viene danneggiato nell'incendio sono i contadini del paese, del comune, i quali naturalmente sanno subito se si tratta di incendio doloso.

In Francia esistono già queste mutue per l'assicurazione contro gli incendi: in Italia invece si vive ancora beatamente colle Assicurazioni, le quali di 100 milioni ne danno solo 50 per gli incendi (dei quali molti sono dolosi e molti avvengono nelle città) ben 25 milioni per gli agenti, 15 per gli interessi del capitale, e dieci per le spose generali.

Il guaio è che in Italia non c'è una legge che assicuri l'esistenza legale delle cooperative agricole contro gli incendi e l'esenzione da tasse.

Il deputato democratico cristiano on. Mauri presentò in proposito un'interpellanza alla Camera ancora in Marzo: ancora non fu discussa: vedremo la risposta del Governo. Se sarà rassicurante... il nostro paese si metterà subito all'opera.

Dinamite nel Parlamento greco.

Ad Atene, durante la seduta della Camera dei Deputati della scorsa notte un individuo che sembra irresponsabile gettò nell'aula una cartuccia di dinamite che non esplose avendo la miccia staccata. Malgrado ciò la seduta proseguì. L'autore dell'attentato fu arrestato.

ANTICLERICALISMO CONTAGIOSO

Germania, 18 giugno 1907.

Si dice che nei tipi nervosi, per la loro straordinaria sensibilità, certe passioni sieno contagiose, ed è così che si spiega come si trasmettono certe malattie nervose, l'isterismo, la corea, l'epilessia, la mania, ed è così che oggi si spiega da certi l'aumentare continuo di certe passioni e dei conseguenti delitti, come ad esempio il suicidio. E sarà così, dico io, dell'anticlericalismo odierno, essendo oggi il nervosismo di moda.

Di fatti i moti anticlericali di Francia sono diventati oggi una vera malattia nervosa, che per trasmissione di contagio si propaga nei nervosi degli altri stati di Europa.

Anche quassù in Germania è giunto tale contagio e per ciò certi casi sporadici di anticlericalite acuta si verificano anche quassù. Di fatti leggo nei giornali che si è fondata qui un *antiultramontaner Reichsverband* (lega per tutto l'impero contro i clericali). I delegati di questa lega, ad una riunione tenuta in questi giorni ad Eisenach (Turingia) hanno mandato all'Imperatore un telegramma di omaggio, al quale l'Imperatore rispose così per mezzo del Cancelliere dell'Impero: «Sua Maestà Imperatore e Re mi ordina di comunicare

all'E. V. — al presidente della lega — il suo sovrano ringraziamento pel saluto patriottico della lega nuovamente fondata. Sua Maestà spera che la lega, che combatte la mescolanza della religione colla politica, non darà luogo a questo errore nelle proprie file, e che non dimentichi che un miglioramento della nostra politica interna è solo possibile sulla parità dei diritti delle confessioni ».

Si nota che mentre l'Imperatore ordinariamente risponde personalmente a tali telegrammi, o per mezzo del suo gabinetto civile, questa volta fece rispondere dal Cancelliere, come per indicare che Egli non vuol partecipare in alcun modo agli scopi di quella lega.

Si spera che con questo improvviso bagno a doccia il nervosismo si calmi, e che l'anticlericalite dell'*antiultramontaner Reichsverband* svanisca. x.

CHE POTEA DIR DI PIÙ?

La sindacalista *Azione* dedica questo bel mazzetto di complimenti ai socialisti integralisti che fan capo all'*Avanti* e sono illuminati da Ferri:

« Branco di deficienti; anime meschine di settarii; sinedrio di mentecatti morali; apprendisti della dittatura proletaria; tapini che disonorano e insozzano il partito chiamandolo complice della loro perpetrata infamia calunniatrice; gente di faziosità criminale della quale non sono sudate le fonti dei lucri di professionisti del socialismo; consorzio burocratico di avide clientele; geldra di arrivisti ».

E scusate se è poco!

Le imputazioni fatte a Nasi.

Non è fuor di luogo ricordare quali fossero le precise imputazioni che, anche ammesse le ultime riduzioni, si facevano all'ex ministro Nasi.

Appropriazioni indebite per L. 58,879.20 (viaggi ed altro); falso e peculato per distrazione delle somme indicate nelle seguenti fatture: 1. Ginori L. 910; 2. Ditmar L. 562; 3. Cagiati L. 867.70; 4. Biandelli L. 1090; 5. Sbisà L. 2340.40; 6. Schemboche e Bold L. 1469. Totale addebitato per le fatture, L. 7239.10.

Gli erano addebitati inoltre i seguenti reati: falso e peculato per fattura Sarteur per lire 887.50; peculato per L. 1000 date allo scultore Buemi; falso e peculato per aver dato L. 1000 al pittore Bello; peculato per acquisto e rilegatura di libri pel valore di L. 21,773; idem per commissione di lavori nell'interesse personale di Nasi, restituiti prima dell'inizio del processo, per L. 2500; peculato per aver sottratto l'opera dei Piranesi del valore di L. 1600, e raccolte le leggi e decreti e due quadri del pittore Jerace per L. 1000, e ciò oltre il valore del ventilatore, del telefono portatile: totale lire 34,489.60.

La relazione Saporito addebitava all'on. Nasi la sottrazione e distrazione di circa mezzo milione di lire, la quale somma, passata attraverso il lungo periodo istruttorio e al crogiuolo della Camera di consiglio e della sezione d'accusa era stata ridotta a oltre 80 mila, ed ora la Cassazione ha dichiarato che l'autorità giudiziaria è incompetente a giudicare in... questa faccenda.

LEZIONE EVANGELICA



Gesù risuscita il figlio della vedova di Naim.

Siamo giunti a uno dei più grandi miracoli operati da Gesù Cristo, ed è la risurrezione di quel giovine morto, richiamato a vita mentre veniva portato alla sepoltura. Fin dal secondo secolo l'apologista Quadrato diceva: « I miracoli del Salvatore furono sempre operati in pubblico perchè erano veri. Gli infermi che egli risanò, i morti che ridonò a nuova vita furono veduti da tutti, non solo nel momento del prodigio, ma ancora molto tempo dopo; e poterono essere interrogati sia durante la vita di Cristo, che dopo la sua ascensione al cielo. » Quegli che alimenta milioni e milioni di popoli ogni dì col moltiplicare le biade, esercita un piccolo scherzo della sua onnipotenza col moltiplicare i cinque pani e i due pesci per saziare una volta sola cinquemila e più persone. Quegli che dà la vita a innumerabili esseri d'ogni fatta non fa certo fatica a restituirla una volta a chi già l'aveva. Questi sono i gran fatti con cui Gesù Cristo provò di esser Dio, per farci bramosi della sua salute, salute dell'anima sopra tutto.

« Ed avvenne poi ch'Egli (Gesù) andava ad una città chiamata Naim; e andavano con Lui i suoi discepoli e una gran turba di popolo. E quando Egli fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato fuori alla sepoltura un figliuolo unico di sua madre, e questa era vedova; e gran numero di persone della città l'accompagnavano. E vedutala il Signore, mosso di lei a compassione, le disse: Non piangere.

E avvicinossi alla bara e la toccò. E quelli che la portavano si fermarono. Ed Egli disse: Giovanetto, tel dico io, levati su. E si alzò a sedere quegli che era morto e cominciò a parlare. E Gesù lo rendette a sua madre.

« Ed entrò in tutti un gran timore; e glorificavano Dio dicendo: Un profeta grande è apparso tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

« E questa opinione sul conto di Lui si sparse per tutta la Giudea e per tutto il paese all'intorno. »

Sì, sia gloria eterna a Cristo Dio Salvator nostro!

Le magagne della Francia

Non è solo la rivolta del mezzodì che travaglia ora la Francia: il Governo di Clemenceau ha ora anche il problema dell'elemento turbolento che ha invaso la sua marina. I suoi soldati coloniali ne fanno di tutti i colori nelle città costiere: ristoranti saccheggiati, signore aggredite per le vie, sottufficiali bastonati, un capitano tempestato con buccie d'arancio, fracassamento d'una vettura con bastonate al vetturino che pretendeva il prezzo d'una corsa, soldati aggrediti e feriti, chioschi rovesciati, ecc. ecc. Un'inchiesta aperta dal *Matin* e da altri giornali, fa risalire la causa di ciò all'irreggimentamento dei barabba parigini nelle truppe coloniali, i cui reggimenti hanno il nomignolo di *spugna* appunto perchè i giovani della malavita vi si arrolano dietro promessa che sia « passata la spugna » sui loro reati trascorsi. Il male è che gli arrolati non fanno altrettanto colle loro consuetudini e così le guarnigioni nei porti militari sono una succursale del bagno penale. Il terrore che destano i soldati è tale che il sindaco di Cherbourg fece istanza al Ministero perchè fossero loro tolte le armi, insistendosi malgrado il diniego del ministro. Egli — che è anche deputato — svolse infatti un'interpellanza alla Camera narrando che « a colpi di baionetta si colpivano i passanti, i montoni e le botti, uomini, e cose; la baionetta è divenuta pericolosa per la sicurezza dei cittadini ». — Da quanto narrano a Cherbourg, gli stessi ufficiali temono dei loro uomini, perchè quando puniscono, si sentono dire: « Te ne accorgerai! » il che fa presumere una coltellata nella strada o una fucilata in piazza d'armi. E siccome i Consigli di guerra, per lo stesso motivo, sembrano deboli, pende alla Camera il progetto d'abolirli lasciando i soldati sanguinari in balìa della giustizia civile.

Un bel casetto.

A Poretto, paesello della Provincia di Ferrara, si tenne un'assemblea per discutere uno sciopero. I capi delle leghe volevano a ogni costo lo sciopero. Lo vuole la Camera di Lavoro — dicevano — e noi dobbiamo farlo.

Senonchè, un lavoratore, fornito di molto buon senso e anche — raro caso — di altrettanta franchezza, vista la insistenza che si metteva per far votare lo sciopero, propose:

— Sta bene; se lo si vuole proprio, noi lo faremo; ma qui siamo in parecchi che vogliamo mettere una condizione, quella che dal giorno in cui ci metteremo in sciopero, cessi la paga anche per tutti i capilega dei paesi scioperanti e *per quei.... signori* della Camera del Lavoro.

Non ci voleva altro perchè l'insistenza dei capi cessasse.

Non si parlò più di sciopero e l'adunanza si trovò presto in accordo per sottoporre ai proprietari poche altre domande, in aggiunta a quelle già accettate...

Senza commenti.

NEL MONDO POLITICO

IN ITALIA.

La fine della settimana scorsa ed il principio di questa vennero occupate, si può dire per discutere il progetto di legge sui crediti militari dei 58 milioni.

L'Estrema sinistra aveva deliberato l'ostruzionismo, cioè di mandare le cose in lungo con lunghissimi discorsi, con contraddire ogni punto con ragioni serie e non serie. E cominciò Ferri, (è la prima volta che osa ritornare in Parlamento dopo le marachelle che vi abbiamo raccontate) col tenere un discorso di quattro ore e mezzo; in cui trisse e ritrisse centomila cose che avevano e non avevano che fare colla legge da discutersi. La Camera aveva perso la pazienza dopo che l'aveva ascoltato un buon po'. Ad un certo punto avendo l'on. Faelli rilevato uno dei strafalcioni di storia pronunciati da Ferri nel discorso, nacque un tale tumulto che mancò poco non venissero alle mani i deputati dell'Estrema con quelli del Centro e di Destra.

Vista la mala parata l'Estrema deliberava nel domani di cessare dall'ostruzionismo. Così l'Estrema e Ferri specialmente trovarono un bel fiasco là dove credevano coronarsi di gloria.

GERMANIA.

Gli scandali della corte di Berlino, di cui vi demmo qualche cenno, ebbero una ripercussione anche nel ministero germanico e in quello prussiano. Difatti alcuni ministri si sono dimessi.

FRANCIA.

Marcellin Albert, il capo dell'agitazione dei viticultori nella bassa Francia che Clemenceau avea ordinato telegraficamente di arrestare, è comparso improvvisamente a Parigi, senza che nessun se ne accorga, nel ministero di Clemenceau!

Parlò con costui, e ritornò poi fra i suoi viticultori a raccomandare la pace.

Non si sa perchè Clemenceau ordinò che non venisse arrestato.

Gravi notizie però vengono dalla bassa Francia. Molti reggimenti si sarebbero ammutinati, e l'agitazione non tarderebbe a cessare.

Colpa grave ne ha il Governo, ma egli ottiene sempre voto di maggioranza alla Camera, perchè i deputati, massoni come sono, devono ubbidire alla loggia!

PORTOGALLO.

Non è cessata l'agitazione contro il Governo che non vuol riconvocare subito il Parlamento. All'Oporto il primo ministro fu insultato. Si gridava dalla folla: W. la repubblica. Vi fu anche un conflitto tra la folla e la truppa; alcuni ne restarono morti e moltissimi feriti.

AUSTRIA.

Martedì venne eletta la presidenza della nuova Camera. Come presidente riuscì Weisskirchner cristiano sociale con circa 300 voti contro poco più di cento. I due vicepresidenti sono cristiani anch'essi: uno slavo, l'altro polacco.

Italiani vittime di uno scontro ferroviario in America.

Un treno viaggiatori sulla linea New York-Haven-Hartford ha avuto una collisione ad Hartford con un treno nel quale si trovavano degli operai. Undici di questi sono morti e 35 sono rimasti feriti. Tutti sono italiani.

Degli altri viaggiatori nessuno è rimasto ferito.

L'opera dei Monaci di S. Bernardo

Da una serie di telegrammi provenienti da Ginevra raccogliamo le seguenti interessantissime notizie sulla sublime opera di carità che compiono i monaci di San Bernardo: »

« Nel 1906-07 non meno di 1300 viaggiatori sopraffatti dalla neve ed esausti dalla fatica trovarono rifugio nell'ospizio, dove ebbero accoglienze fraterne; di questi infelici, circa l'89 per cento erano italiani poveri, che non avendo mezzi per compiere il viaggio in ferrovia, attraversarono a piedi le Alpi per recarsi a cercare lavoro in Isvizzera; il resto erano turisti, molti dei quali furono salvati da sicura morte e raccolti dai cani del San Bernardo. »

Signori *compagni*, voi che organizzate tante belle, anzi brutte, case, e che siete tanto amanti delle teatralità destinate a corbellare il popolo cinco, sebbene sovrano, non avete mai pensato a quei operai.... Si capisce: la cosa non si presta sufficientemente a commuovere le masse.... il principio che non sappia la destra ciò che fa la tua sinistra non è per voi... è un principio troppo clericale....

Perchè non cercate, e non avete mai cercato di laicizzare anche l'ospizio del San Bernardo?...

La risposta ve la diamo noi: perchè i compagni coscienti hanno troppo cara la vita per esporla ad ogni istante, come la espongono quei frati.....

La pagina dell'emigrante

Fielis, 20 giugno.

Sul fatto « Barma » in Germania.

Rivolgendomi di nuovo all'uomo alcoolizzato, gli dico: non sei tu, paré, che parli, ma bensì l'alcool.

Domando perchè incolpi un tuo compatriotta del tuo licenziamento, e d'averti recato un danno di 60 marchi. Di grazia: dei nove tedeschi licenziati chi è la causa?

Sono forse io che non conosco nemmeno il tuo padrone?

Tu che parli e intendi la lingua, va e informati: e vedrai la verità. Riguardo all'ammanco dei tuoi 60 marchi, se non fosse l'acquavite e la birra tanto buona certo i tuoi denari li avresti in tasca; chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

Con tutto ciò ti auguro fortuna e d'abbandonare le tre stazioni che sai. Tuo

Frazionista girasole.

Una compagnia

di emigranti di Raveo chiedono ospitalità a queste colonne per mandare un saluto al loro parroco.

Zegiestow Bad (Galizien).

Costumi di nozze.

Domenica p. p., abbiamo per combinazione assistito ad una cerimonia nuziale della religione Greco-Ortodossa.

Il corteo era composto dagli sposi! e dai parenti, come da noi, ai fianchi della sposa stavano due giovanotte vestite a *bianco*, con corone di fiori in testa, e mazzi in mano. Lo sposo entrando in chiesa teneva un lembo del grembiale della sposa che lo seguiva.

Durante la cerimonia agli sposi posero in testa una corona di latta, che li faceva somigliare a due sovrani. Quindi alla sposa legarono dietro la schiena una pagnotta di frumento, ed una matassa di filo di lino.

Finita la cerimonia ritornarono a casa ove li aspettava un pasto non troppo gustoso, consistente in crauti, patate, latte e orzo, condito tutto insieme. Di carne nemmeno l'ombra: per bibita non ebbero altro che acquavite. Ben satolli e tutti ubbriachi uscirono con la... banda, composta di tre zingari, e si recarono sulla sponda di un vicino ruscello, ove con delle scope e fasci di paglia si bagnarono fin sulle ossa, facendo un baccano indiavolato. Fatto quel bagno poco gradevole, ritornarono di nuovo a casa, dove continuarono tutta la notte a ballare, ed a bere la loro famosa acquavite.

Quattro muratori Illegiani.

La disoccupazione nell'Argentina Chi può rimpatria

In un suo numero del mese scorso La *Nación* di Buenos-Ayres constata come da molte località dell'Argentina giunga notizia che un considerevole numero di operai cerca invano occupazione. A Rosario, la seconda città della Repubblica, centro di una delle zone agricole più estese, i giornalieri disoccupati ascendono a varie migliaia. Questi disoccupati costituiscono un fuoco di agitazione e di malcontento. I braccianti, molti dei quali giunsero recentemente dall'Italia, speravano di occuparsi durante l'inverno nel raccolto del granoturco, che andò quasi totalmente perduto in causa della siccità e delle cavallette. In tutti i mestieri l'offerta di braccia eccede la domanda. E' una situazione delicatissima, poichè l'abbondanza di operai potrebbe provocare una crisi interna, ove continuasse l'affluenza di emigranti dall'Europa, nell'illusoria speranza di trovare occupazione. La perdita del raccolto del maiz avrà per conseguenza la diminuzione della coltivazione del frumento nel venturo anno. Così le prospettive sono poco brillanti e la domanda di braccia continuerà ad essere scarsa.

E' pertanto necessario — continua *La Nación* — premunirsi contro l'affluenza di emigranti che aumenterebbero il numero

dei disoccupati, causando forti diminuzioni nei salari, con danno di tutti. Ove continuassero a giungere molti emigranti in Argentina, potrebbero verificarsi serie agitazioni operaie.

« Le condizioni del mercato del lavoro sono ora in Argentina così sfavorevoli, da sconsigliare assolutamente l'emigrazione tanto più che nemmeno pel prossimo raccolto c'è probabilità di avere lavoro abbondante e bene rimunerato ».

Dal suo canto *La patria degli italiani* di Buenos-Ayres scriveva di recente che « se si facesse un passo fino al porto in giorno di partenza di piroscafi per l'Italia e la Spagna, si vedrebbe che i vapori partono stipati di lavoratori. Tutte le Compagnie di navigazione in rapporto con gli scali del Mediterraneo e con quelli della Galizia hanno esauriti i posti disponibili un mese innanzi e rifiutano i passeggieri. Le domande d'imbarco per l'Europa pervenute da Rosario e da tutte le colonie della provincia di Santa Fè sono regolarmente respinte per mancanza di posti, la qual cosa significa che coloro i quali si immaginano di trovar posto recandosi a Buenos-Ayres sono costretti a consumare nell'attesa i risparmi raggranellati pel viaggio. L'esodo dei lavoratori delle campagne è di eccezionale gravità e non basta a giustificarlo la perdita del raccolto. Il nostro contadino non ama muoversi dalla terra. Se oggi egli fugge in fretta, vuol dire che la sua situazione è diventata intollerabile, e che egli non fugge il paese, ma la fame ».

Non occorre soggiungere che è sconsigliata pertanto l'emigrazione per l'Argentina.

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Troppe notizie dolorose.

Mai in così grande numero come questo anno *sono state le morti fra i nostri emigranti all'estero !*

Il fanciullo *Toparzini Augusto* detto Floris di anni 12 è morto tragicamente frantumato da una macchina di privilegio. *Toparzini Angelo* detto Prussian di anni 20 è morto in brevi giorni di malattia. *Floreani Luigi* detto Stel Farinal è morto a 24 anni nel Nord America. *Narducci Pietro* detto Pica è morto a 28 anni per una colica. *Bagatto Bernardino* detto Pacès di circa sessant'anni, anch'egli è morto, tutti lontani dalla patria, dai loro cari, tutti sepolti nei lontani cimiteri dove i parenti che qui li piangono non potranno recarsi per provare la mestissima gioia di quella commozione che è riservata soltanto a chi piangendo una persona cara si trova inginocchiato sulla terra che sola lo divide dalla salma venerata.

GEMONA.

Laurea.

Nelle vetrine dei principali negozi di questa città furono esposte due splendide dediche ad onore del nostro giovane concittadino signor Giacomo Fantoni, laureatosi in Chimica in questi giorni all'Ateneo Patavino.

Alle numerose congratulazioni pervenutegli dagli amici e conoscenti vogliamo aggiungere anche le nostre ben certi che le riceverà con aggradimento.

La festa di S. Luigi.

Mai forse una festa giovanile assunse la espansione giuliva del *cuore* e la spontanea gaiezza dell'animo come in quella di ieri, che lascierà cara memoria in tutti i cittadini di Gemona, e gli spronerà a sostenere con sempre crescente entusiasmo i due Oratori, di cui si abbella e va orgogliosa la nostra città.

Più di un migliaio di comunione coronò il triduo di predicazione tenuto in preparazione alla festa dal Direttore dell'Istituto Stimattini. La Messa solenne fu celebrata da Mons. Arciprete, il provido padre della nostra gioventù : la musica fu cantata dai giovanetti dell'Istituto Stimatini, che ci deliziarono colle loro squillanti ed argentine voci anche nel triduo ed ai Vesperi solenni della sera. E qui mi sia permessa una parola, che è l'eco fedele e del popolo e degli intelligenti in materia. La musica fu indovinata e scelta con vero gusto d'intelligenza e di sentimento ; l'esecuzione non lasciò nulla a desiderare sia nella musica forte del M.o Ravanello, sia in quella più dolce e miniata del prof. Zambiasi Stimattino del Collegio di Udine, scritta appositamente per la circostanza. Il P. Mantovani può chiamarsi contento di veder coronate le sue fatiche nell'istituire e istruire la sua « Schola cantorum ».

Il panegirico fu tenuto dal giovane Diacono Stimatino D. Pedot : fu una rivelazione ; promette bene e promette molto.

Una parola ora sulla festa esterna. Splendido il corteo dei giovani pel Duomo ; preceduti dalla loro fanfara e bandiera, i giovani passarono tra due fitte ali di popolo, che ammirava e gioiva.

Dopo i Vesperi, il vasto cortile dell'Istituto Stimatini, assunse un'animazione stragrande ; mai abbiamo visto tanta gente partecipare alla festa degli oratori : fu una vera dimostrazione di affetto e di approvazioni a coloro che pel bene della gioventù tanto insidiata ai nostri giorni, dedicarono e mente e cuore, con mille sacrifizi di borsa e di,... polmoni.

L'ambiente era grazioso quanto mai ; quel vasto cortile, dal quale l'occhio spazia fin sulle cime dell'alta Carnia, abbellito dalle zolle erbose e fiorite del contiguo orto, circondato da tettoie ornate da bandiere nazionali e di bandierine variopinte e da centinaia di palloncini, è ammirato da tutti. In cima alla porta d'ingresso sventola al caldo sole di Giugno il tricolore; più in basso leggesi la seguente iscrizione : *All'Angelico — S. Luigi Gonzaga — Patrono potente — Sublime modello — Un serto di canti e di fiori — Dalla gioventù — della forte Gemona.* Altre bandiere tricolori sono disposte in varie parti ; tra le file di penoncelli colorati lungo la tettoia, spicca anche uno stendardo giallo e bleu, i colori del Comune.

La brava fanfara eseguisce egregiamente dei pezzi : è guidata dal M.o Della Marina : frattanto giuochi popolari e indovinati e un bozzetto drammatico trattengono per ben tre ore un'infinità di gente.

Peccato che Giove Pluvio, che durante il giorno s'era mostrato benigno, non abbia permesso alla fine i fuochi artificiali e la illuminazione che a giudicarla dai preparativi, doveva riuscire veramente stragrande e fantastica.

La Giunta provinciale amministrativa decise la contrattazione prestito di L. 30 mila per l'ampliamento della piazza del Ferro.

Approva in massima e rimanda gli atti.

AMPEZZO.

Un'industria in pericolo.

Un secolo fa costruivasi in territorio di Ampezzo una sega a totale vantaggio della chiesa parrocchiale, che allora appunto stavasi erigendo.

Nel 1858 essa veniva regolarmente ceduta alla Fabbriceria, a condizione provvedesse all'ordinaria manutenzione dei locali destinati al culto. All'epoca però dell'incameramento dei beni ecclesiastici, passava di nuovo in proprietà del Comune, il quale, visto che non avea nulla di che avvantaggiarsene, affrettavasi ad affidarne l'uso alla Fabbriceria.

Così le cose procedettero regolarmente fino all'avvento dell'attuale amministrazione comunale. Questa, mal comportando una tal cessione, malgrado fosse stata dettata da sani criteri di economia e di giustizia, avocava a se anche l'uso della sega, e messo assieme alla meglio un capitolato bandivano l'asta. Non uno però si è presentato all'incanto, per cui v'è molto a temere che la sega resterà inoperosa e che il Comune dovrà pensare alla manutenzione dei locali. In compenso s'è dato un nuovo colpo (?!) al clericalismo.

Lavori comunali.

Procedono alacremente i lavori del nuovo acquedotto di Voltois. Molti anzi credono che per la sagra annuale di S. Rocco tutto sarà *terminato.* — Anche sul rio Longiana si sta lanciando il nuovo ponte, che se non sarà un grande lavoro, pure gioverà moltissimo a quanti hanno campi e prati verso il torrente Taria. — Nulla però si dice dell'ampliamento del cimitero, tanto reclamato e dall'igiene e dalla pietà verso i poveri morti : nulla della strada ai molini ed a Voltois, che è un orrore : nulla finalmente dell'Asilo Infantile N. 2.

Il « Crociato » in Giunta.

Lo sappiamo da fonte ineccepibile. In una recente tornata di Giunta il Sindaco d'un tratto tirò fuori e lesse ad alta voce il numero 24 del *Piccolo Crociato.* Sorpresa generale e grande imbarazzo tenne dietro ad una tale lettura. Riavutosi, fu deciso ad unanimità di versare lagrime *amare* sul fabbricatore di menzogne e raccomandarlo alle preghiere di tutte le loggie del mondo intero. Che spettacolo inteneriscente !!!

TARCENTO.

Una Banca a Tarcento.

Mentre a Tricesimo, a Nimis, a Buia (per accennare solo ai paesi limitrofi) da qualche tempo esistono fiorenti istituti di credito, nel nostro paese non c'era finora nessuna Banca.

Persone di buona volontà si sono pertanto accordate e, superando *non poche* difficoltà, hanno costituito sabato scorso una società in accomandita semplice sotto il nome « *Banco di Tarcento* ».

Oltre a favorire gli agricoltori e i commercianti offrendo il denaro *alle migliori condizioni possibili,* il Banco — per disposizione dello Statuto — assegnerà il *cinque* per cento degli utili in premi per favorire l'agricoltura e in beneficenza.

Il capitale sociale sottoscritto è, per ora, di L. 50.000. Gerente della nuova Società è un possidente dei dintorni, il sig. Francesco Andreoli.

Le azioni del nuovo Banco si svolgerà nell'*alto* mandamento di Tarcento col proposito di mantenere i migliori rapporti con gli istituti esistenti nei dintorni.

L'atleta Tiberio fra noi.

E' giunto da Cividale e Udine il famoso lottatore Tiberio, che destò anche nella vostra città tanta meraviglia per i suoi straordinari esercizi di forza, e colla stupefacente lotta col Toro. — Darà due sole grandi rappresentazioni.

SACILE.

Lavoro manuale educativo.

La Società Magistrale degli abilitati all'insegnamento del lavoro manuale educativo (con sede in Roma) annunzia che col 17 Agosto p. v. verrà aperto in Sacile, presso la R. Scuola Normale, un corso inferiore di lavoro manuale, con effetti legali come quello di Ripatransone.

Il corso durerà dal 17 agosto al 16 settembre.

Possono essere ammessi al corso :

a) i maestri e le maestre delle scuole elementari pubbliche e private e degli asili infantili forniti di legale abilitazione all'insegnamento elementare ;

b) i giovani e le giovani licenziate dalle scuole normali governative o pareggiate ;

c) gl'insegnanti delle pubbliche scuole secondarie ;

d) i direttori didattici e gl'ispettori scolastici.

I candidati che ottengono almeno sei decimi in ogni prova d'esame, conseguiranno, alla fine del corso, un diploma di abilitazione che sarà titolo di preferenza nei concorsi in genere, e per insegnare il lavoro manuale nelle scuole elementari, in ispecie.

Per ogni schiarimento particolare gl'insegnanti si rivolgano al Segretario del Corso sig. Giovanni Rapuzzi direttore didattico in Sacile.

Cane idrofobo?

Fossa Rino, ragazzo quattordicenne calzolaio, venne stamane morso da un cane di *proprietà del Carlet alla coscia della gamba* destra. Lo stesso cane ieri stracciava la camicia anche ad un bambino. Il Fossa venne medicato dal dott. Angheben dell'Ospitale Civile il quale suggerì che si debba tosto provvedere per il suo trasporto all'Istituto antirabbico di Padova, ciò che l'Autorità ha già disposto di fare.

Il cane si trova in custodia dal proprietario, ma il veterinario signor Antonio Corazza, di fronte anche al certificato del medico, diede parere per la uccisione del cane medesimo e che la sua testa sia pure spedita a Padova per la visita relativa.

RESIUTTA

Carnizza = Qnivizza.

Che cosa indica questo nome? Qualche cosa di buono e di nuovo, speriamo.

Finora Carnizza fu una sella a 1111 metri dal mare, a 15 chilometri al sud di Resia, al fianco nord del Musi. Quivi comincia la *nera selva di Ucea, e la sorgente* dell'omonimo torrente ; qui fan tappa i nostri militari *per spiare se viene il tedesco,* il *clup alpino* per bere alle sorgenti delle muse, e tanto bestiame per il pascolo del pregiato citiso.

Ma ora dessa cambia, va diventando un centro di industriali, un paese novello sotto il nome di Qnivizza. Fra poco accoglierà un mezzo migliaio di boscaiuoli! Intanto alla bella Chiesetta non spetta che l'indispensabile campanile ma anche per quello la pietra è pronta.

Tempo fa il deputato Cornaggia ha donato a detta Chiesa un classico e grandioso quadro, premiato alla Esposizione di Milano, in cui si vede e si legge il *misereor super turbam* di Cristo nel deserto.

E ieri clero e popolo di Resia hanno regalato e accompagnato solennemente fino alla medesima l'immagine di Maria di Ferdinand Demetz, splendida come si sa.

Con ciò Qnivizza *bene fundata est* in alto e sulla pietra.

Planus.

AVILLA DI BUIA.

Disgrazia ciclistica.

Domenica alle 14, un giovane di Mortegliano, di cui ignorasi il nome, veniva in bicicletta a Buia.

Giunto alla curva all'imbocco del piazzale della chiesa, causa la eccessiva velocità, e la mancanza di freno alla macchina andò a sbattere con la testa contro il muro. Raccolto fu trasportato nella casa Barnaba, ove il medico dott. Colussi gli prestò le prime cure.

LATISANA.

In memoria di Mons. Tell.

Solenni riuscirono le onoranze funebri rese da questa cittadinanza al compianto Mons. Giuseppe Tell Ab. Parr. il 20 u. s. nella ricorrenza del I anniversario della sua morte.

Il Duomo parato a profonda gramaglia presentava un aspetto imponente. Alla Santa Messa venne eseguita musica classica da questa *schola cantorum,* dopo la quale venne scoperto il busto, opera in pietra dello scalpello del Sig. Giovanni Costantini del limitrofo S. Michele, sostenuta col concorso generoso ed unanime dei parrocchiani. Esso rappresenta le meste sembianze del venerato pastore negli ultimi mesi di sua vita mortale, e quindi più apprezzato perchè tratteggia il periodo più doloroso della sua preziosa esistenza e rivela il genio veramente artistico dello scultore quanto modesto altrettanto degno d'encomio. Allo scoprimento l'Abate Masini tenne una forbita allocuzione di circostanza.

Alla funzione assistevano i sacerdoti della Forania al completo ed un popolo numeroso di persone civili e ammiratrici, riconoscenti al lacrimato Pastore.

Sulla porta maggiore del Tempio leggevasi la seguente epigrafe.

Espiatorie preci
alla santa memoria di M.r GIUS. TELL
nel I. anniversario della sua morte
la pietà filiale dei Latisanesi
agli eterni ideali della fede inspirandosi
agli eterni ideali della fede
con unanime plauso
riconoscente rinnova

D'intorno al Catafalco eranvi iscrizioni scritturali molto appropriate all'Estinto e sopra il busto è scolpita la seguente epigrafe.

JOSEPH TELL
Abb. Parr.
Ab. A. MDCCCLXXVI ad A. MCMVI.

VENZONE.

Infanticidio.

Nessuna luce si è fatta ancora intorno a questo barbaro delitto.

Furono tra noi il giudice istruttore del Tribunale di Udine Gogioli, il cancelliere Miele, ed i medici Stringari e Chiaruttini, per procedere all'autopsia del cadaverino.

Fu trovata avvolta attorno al collo una cordicella lunga sessanta centimetri. I medici si riservarono di dare un responso sulle cause della morte.

E' opinione generale in paese che l'autrice di questo nefando delitto non sia di Venzone, ma qualche donna venuta qui in paese per il mercato.

MARTIGNACCO.

Grave disgrazia.

Il 21 corr. certo Lauzzano Antonio da S. Vito di Fagagna ritornava da Brazzacco in carretta. Già per la ripida discesa di S. Margherita il cavallo prese a correre con velocità. Perciò, giunto allo svolto di Ceresetto, la carretta si ribaltò e il Lauzzano fu lanciato contro un gelso, ai piedi del quale rimase privo di sensi. Accorsero alcuni di Ceresetto, che pietosamente lo raccolsero e lo portarono in una casa ; mentre altri andarono a chiamare il medico di Martignacco e quello di Moruzzo. I medici gli riscontrarono una forte ammaccatura ai fianchi con emoraggia interna. Visto così lo stato gravissimo lo fecero accompagnare all'ospedale di Udine, dove morì.

L'infelice aveva circa 32 anni ; lascia moglie e quattro figli.

TALMASSONS.

S. E. Mons. Arcivescovo.

Accolto con vivo entusiasmo da tutta la popolazione nel paese parato a festa S. E. Mons. Arcivescovo arrivò fra noi la scorsa domenica e dopo brevi parole di ringraziamento si ritirò in Canonica dove ricevette la visita dell'Ill.mo sig. Sindaco, della Presidenza della Cassa rurale e della rappresentanza di altre associazioni locali.

Ieri alla Messa in posto distinto assistevano le Rappresentanze stesse, nonchè la Congregazione del Terz'Ordine, la Confraternita del SS.mo con la sezione giovani, le figlie di Maria ed alcuni bambini e bambine dell'Asilo parocchiale. S. E. ebbe a congratularsi del beneficio della pioggia caduta durante la notte e ne prese occasione ad eccitare il popolo alla gratitudine e confidenza in Dio.

Dispensati poi nella Sacristia con parole improntate ad affetto veramente paterno i ricordi a quei fanciulli e fanciulle che nel corrente anno fecero la loro I. Comunione, amministrò la S. Cresima a quasi 400 persone della parocchia e dei paesi contermini.

La sera poi dopo breve coroncina dalla porta della Chiesa benedì solennemente una *Coppia di macchine* originali Ruston e co. per la trebbiatura a vapore da esercitarsi in forma cooperativa.

La locomobile merita davvero il nome

di *Concordia* perchè l'acquisto di essa rappresenta l'unione di tutte le persone più influenti del paese, anzi dell'intero Comune nell'intento del pubblico bene.

Dopo la benedizione col Venerabile, Sua Ecc.za ebbe ancora parole di elogio al popolo che letteralmente riempiva la vasta Chiesa; quindi nella Sacristia si degnò accettare dalla Pia Unione delle Figlie di Maria una bella epigrafe ricordante la prima ammissione fatta da S. E. nell'occasione della Visita pastorale e la ricorrenza dell'anno giubilare.

Si commosse S. E. al dolce ricordo e specialmente alla promessa che la S. Comunione d'oggi sarebbe fatta per ottenergli dal Signore conforto e pace. Oggi infatti molte persone si comunicarono per mano di S. E. e l'accompagnarono poi nella partenza.

La banda di Flambro prestò ottimo servizio nell'incontro, alla benedizione delle macchine e poi eseguendo un bel concerto in piazza. Finalmente... *dulcisin fundo* — l'opera delle *projezioni* caldeggiata tanto dal R.mo P. Roberto e resa popolare nella Bassa dall'amico di Ariis, ebbe, nelle due sere, quasi direi la sua consacrazione officiale.

Infatti S. E. si compiacque assistere da una finestra della canonica del cappellano alle conferenze, nella prima delle quasi ai cresimandi che già si pavoneggiavano della loro medaglia: venne esposto in forma semplice la dottrina sul Sacramento che doveano ricevere; nella seconda si eseguì un programma variato con vedute sacre, sociali, umoristiche. Il vasto sagrato chiuso fra la Chiesa e le canoniche, era gremito di popolo che ad ogni cambiamento di veduta passava di meraviglia in meraviglia. Tutti poi restarono col desiderio di diventare *projezionisti*, e S. E. si degnò di affermare che questa forma di istruzione e divertimento popolare merita incoraggiamento e diffusione. Congratulazioni a Don Angelo!

E gli affari? Pensate che a mezzodì non c'erano più ciambelle, nè pane, nè birra! E rinnovata la provvista nei paesi vicini, nulla c'era più d'avanzo alla sera!

Da ultimo è consolante constatare che tutto procedette col massimo ordine, nè si udirono la notte grida e canti incomposti... Che abbia un po' giovato anche il vedere projettati i tristi effetti dell'ubbriachezza? Ed oggi gli agricoltori di Talmassons mietono allegramente il frumento che trebbieranno d'ora innanzi per conto proprio con la loro *Concordia*. Benone!

Gallo d'Elen.

Cronaca cittadina

La festa in Seminario in onore di S. E. Mons. Pellizzo.

Martedì nel teatrino del Seminario ornato bellamente con fiori Mons. Pellizzo ricevette un gentile omaggio di saluto dai superiori del Seminario e dai Chierici. Alle 7 pom. S. E. il vescovo di Padova, accompagnato dal nostro Ecc.mo Arcivescovo e dai professori, entrava nella grande aula già gremita di chierici. Appena ebbe preso posto insieme con l'Arcivescovo e coi professori, la piccola *scola* intonò un coro. Il rettore Don F. De Santa gli lesse un breve e affettuoso indirizzo a nome de' professori e moderatori e un chierico un gentile saluto a nome de' suoi compagni. Poi tre chierici gli lessero tre graziose poesie, piene di ricordi, di evocazioni, di espressioni alte ed affettuose di augurio, e alla fine levossi il grande *Alleluia* di Hëndel. S. E. Mons. Pellizzo prese quindi la parola.

Disse del suo dolore per l'improvvisa risoluzione di aver dovuto partire senza un saluto definitivo, giustificò con alte necessità superiori il fatto, ringraziò tutti dell'accoglienza affettuosa e rivolse i suoi più caldi saluti. Terminò esortando tutti a confidare nella Provvidenza che in tanti dolori lo aveva sempre sorretto. Il ricevimento finì con applausi a monsignore e all'Arcivescovo. S. E. l'Arcivescovo ebbe la compiacenza di fermarsi a cena in Seminario. Visitò insieme con Mons. Pellizzo i chierici in refettorio dove si rinnovarono gli applausi. Oggi Mons. Pellizzo è partito per Cividale a visitare quel Seminario.

Una gravissima disgrazia sul lavoro.
Tre dita asportate da una sega.

Martedì 25 corrente verso le ore sei e mezza. l'operaio Luigi Orgnani d'anni 25, di Francesco, abitante in via Villalta. alle dipendenze del falegname Viani, che ha il suo liboratorio in via Cicogna, stava segando alcuni pezzi di tavola, quando per un disgraziato accidente la sega scivolò ferendolo gravemente alla mano sinistra.

Condotto prontamente all'ospitale l'Orgnani, venne medicato dal dott. Marini che gli riscontrò l'esportazione delle falangette del mignolo e dell'anulare e asportazione di gran parte della falangetta del medio.

Il disgraziato operaio ne avrà per un buon mese.

Uno scherzo tragico.
Ucciso con un calcio.

Domenica sera, certo Sostero Giovanni, d'anni 61, abitante ai Casali Molino Nuovo si trovava assieme ai fratelli Luigi e Giovanni Fumolo — l'uno d'anni 26, l'altro d'anni 23 — nell'unica osteria del paese condotta da certo Attilio Sguazzo.

I tre dopo aver giuocato alle carte fino alle ore 11, uscirono dall'esercizio, e invece di portarsi alle loro rispettive abitazioni, presero un viottolo che s'internava fra i campi. Lungo la strada, i tre, presi un poco dal vino, incominciarono a scherzare fra loro, dandosi dei piccoli colpi sulle spalle. D'un tratto il Luigi Fumolo, per rispondere ad uno scherzo del Sostero gli allungò un calcio colpendolo al basso ventre.

Il disgraziato al colpo cadde a terra gemendo, e il Luigi spaventato si dette alla fuga, mentre il Giovanni, raccolto il ferito, lo trasportava a casa sua.

I famigliari del Sostero, nel domani, accortisi che lo stato del ferito si aggravava, mandarono per il medico. Accorse il dott. Pascoletti, il quale visitato il ferito, constatò essersi sviluppata la commozione viscerale. Dopo averlo medicato se ne andò facendo avvertita l'autorità dell'accaduto.

Nel pomeriggio, le condizioni del Sostero peggiorarono, e verso le ore 15 cessò di vivere.

Sul luogo si portarono per una inchiesta il brigadiere Frezza con un milite. Più tardi vi si recò anche il sostituto Procuratore del Re avv. Tescari.

I carabinieri in seguito alla loro inchiesta si portarono alla casa del Fumulo per procedere all'arresto del Luigi, ma questi erasi dato alla latitanza. Nel domani venne però arrestato dal brigadiere della stazione di Feletto U. Condia Secondo.

La nuova canalizzazione nel Friuli.

Ci scrivono da Cormons:

Fu recata giorni fa la notizia del consorzio di Comuni del Friuli occidentale ed orientale, che avrebbe di mira il convogliamento delle acque del Pojana. fiume che ha le sue ricchissime sorgenti presso Caporetto. La settimana scorsa questo podestà col prosindaco di Cividale e con altre persone si recò a Tolmino, a ringraziare quel Capitano distrettuale per l'appoggio da lui dato presso il Governo all'attuazione dell'importante opera. Coro ora la voce che anche il Comune di Gorizia voglia associarsi a questo Consorzio.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ett. 104 di granoturco.

Giovedì. — Furono misurati ett. 232 di granoturco.

Sabato. — Ett. 264 di granoturco e — di sorgorosso.

Mercati scarsissimi causa i lavori campestri.

Cereali.

		all' ettolitro
Granoturco	da L.	10.50 a 11.75
Cinquantino	da »	9.60 a 10.25
Segala	da »	13.— a 13.25
Sorgorosso	da »	7.25 a 7.50
		al quintale
Frumento	da »	23.50 a 24.25
Avena	da »	22.50 a 23.75
Farina di frumento da pane bianco	»	29.— a 32.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 21.—
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 19.—
Crusca di frumento	»	14.— a 15.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	20.— a 28.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	—.— a —.—
Patate nuove	da »	10.— a 20.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	165.— a 220.—
Formaggio montasio	»	185.— a 230.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	145.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	300.— a 320.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	L.	250.— a 260.—
» comune	»	225.— a 250.—

Carni (all' ingrosso).

		al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L.	—.—
» (peso morto)	»	155.—
» di vacca (peso vivo)	»	—.—
» » (peso morto)	»	143.—
» di vitello »	»	120.—
» di porco (peso morto)	»	—.—

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	110.— a 145.—
Lardo secco	da »	170.— a 180.—
Strutto	da »	160.— a 170.—

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.45 a 1.55
Galline	»	1.35 a 1.50
Polli	»	1.45 a 1.60
Tacchini	»	1.30 a 1.50
Anitre	»	1.15 a 1.25
Oche	»	0.85 a .05

Uova al 100 da L. 6.50 a 6.75.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliato) da lire 2.20 a 2.50 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.70 a 2.— al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 9.— a 10.80, II.a qualità da 6.90 a 9.—

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 9.50, II.a qualità da L. 5.60 a 6,90.

Erba Spagna nuova da L. 5.— a 7.75.

Paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.10.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 20.

Suini 380 — venduti 165 ai prezzi seguenti:

da latte	100	da lire 28.— a 35.—
da 2 a 4 mesi	20	da lire 40.— a 55.—
da 4 a 6 mesi	20	da lire 55.— a 70.—
da 6 a 8 mesi	25	da lire —.— a —.—
oltre 8 mesi	—	da lire —.— a —.—

Pecore nostrane 50 — vendute — per allevamento da lire 1.30 a lire —.

Pecore slave — — vendute — da lire — a lire — per allevamento.

Castrati 30 — venduti — da macello da lire .— a lire 1.40 al chilogramma.

Agnelli da latte - — venduti - da lire 0.— a lire 0.— al chil.

SULLA PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 21 giugno 1907.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro: massimo 12.—; minimo 11.50; medio 11.90.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro: massimo 20.—; minimo 15.—; medio 16.83.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro: massimo 7.50; minimo 7.50; medio 7.50.

Mercato dei bozzoli.

26 giugno 1907.

Bozzoli: L. 4.50, 4.20; Scarti L. 1.65, 1.60, 1.75, 200.— 2.25 Doppi L. 1.50.

VICENZA, 25. — Gialli puri da L. 4.22 a 3.90 — Gialli incrociati comuni da L. 3.72 a 4.06 — Gialli incrocio sferico cinese da L. 4.40 a 4.07.

LONIGO, 25 — Incrocio giapponese kg. 15000, da L. 4.— a 4.20 — Incrocio chinese kg. 10000, da L. 4.— a 4.40 — Giallo kg. 5000, da L. 4.— a 4.30.

LEGNAGO, 24. — Quantità venduta Kg. 4000. Bozzolo giallo da L. 3.80 a 4.25.

PADOVA, 25. — I.a qualità da L. 3.50 a 4.10 — II.a da L. 3.80 a 4.25 — III.a da L. 3.50 a 4.

MONTAGNANA, 25. — I.a qualità L. 4 — II.a qualità L. 3.95.

CITTADELLA, 25. — I.a qualità L. 4.17 — II.a qual. L. 4.25 — III.a qual. L. 4.

COLOGNA, 25. — Giallo puro venduti Kg. 1980 da L. 4.35 a 3.85 — Incrocio bianco giallo Kg. 2840, da L. 3.75 a 3.25 — Incrocio chinese Kg. 7759, da L. 3.90 a 4.40.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del « Crociato ».